

Sulla crisi dei saperi umanistici oggi: quattro noterelle

FRANCO CAMBI

Ordinario di Pedagogia generale e sociale - Università degli Studi di Firenze

Corresponding author: cambi.franco40@gmail.com

1. Sì, a livello di immaginario culturale e di ruolo socio-culturale dei saperi attuali, dall'Università alla scuola, alla coscienza collettiva, il centro è assegnato con decisione a quelli scientifici e tecnologici. E per varie ragioni: epistemologiche (sono saperi rigorosi e organici e in costante sviluppo, tutelati dal metodo galileiano posto come condizione-base-di-verità) e sociali (in quanto portatori di effetti positivi nella stessa vita quotidiana; e si pensi solo alla medicina oppure alle tecnologie digitali in continua espansione). In tale condizione epocale le *humaniora* (lettere, arte, creatività e riflessività) retrocedono nella coscienza comune e collettiva dei valori culturali orientativi e nella stessa vita sociale, anche perché non-produttivi in senso operativo concreto e caratterizzati da una loro problematizzazione originaria in relazione all'umano e alla sua storia e al suo destino che inquieta e non fissa mai un punto di certezza in tutti i vari campi d'indagine: anzi!

Questo orientamento cognitivo-culturale ha poi investito la stessa Università, vista non più come cittadella del libero pensiero in tutte le sue potenzialità lì messe a netto confronto tra loro e dialettico e critico con convergenze e divergenze, facendo ricchezza e di forme e di modelli cognitivi. Oggi l'Università deve servire i e servirsi dei saperi forti (operativi-produttivi) per accompagnarli nel loro *operari* posto come principio sempre più regolativo. Ma così si è attuato un vero *vulnus* nell'idea stessa di cultura come è cresciuta nella storia dell'Occidente!

2. Tutto vero, ma tra i saperi scientifici e umanistici ci sono oggi le scienze umane che sviluppano più criticamente le metodologie scientifiche, le assimilano e le integrano e le coinvolgono in un processo metacritico, rilegendone statuti e fini e mezzi attraverso il riconoscimento, in tutto questo modo di leggere il mondo, del ruolo dell'uomo e della sua storia che di fatto poi nutre e vincola tutti i saperi. E si pensi alla psicologia e a come essa viene ad inquietare quel *cogito* umano posto spesso da Cartesio in poi come punto-focale e auto-trasparente ed a renderlo invece in sé molto più problematico. Ma anche alla sociologia che lega saperi e tempi storico-sociali intrecciandoli in un contesto che dà loro e ordine e senso ma sempre pro-tempore e mai *fur ewig*! O anche all'antropologia culturale che lega intimamente culture e popoli e loro *formae mentis* e gerarchie valoriali, relativizzando i saperi: tutti e sempre, evitando di innalzare il Presente a modello assoluto. O la psicoanalisi poi che rivela quel soggetto pensante come in sé problematico e carico di contrasti, abitato da un inconscio che ne devia il *cogito* e lo drammatizza insieme, radicando ogni scelta culturale in una incertezza e pulsionalità costitutiva dell'essere umano. Allora le scienze umane sono sì scienze, ma più complesse e radicalmente critiche rispetto a metodi e a modelli regolativi e poi anche sempre *in progress* in senso interpretativo e

critico e metacritico. Ma così esse stesse rilanciano uno dei saperi umanistici più ricchi e gloriosi e cognitivamente produttivi: quello filosofico, che proprio sulla critica e la dialettica è nato e cresciuto e arrivato fino a noi come un modello di sapere che illumina senza mai concludere in una verità atemporale. Sapere che sta nella storia ma la illumina col suo metodo di riflessione, polimorfo e radicale, in cui è l'esercizio del dubbio a regolarne il cammino.

Allora restituiamo alla filosofia in ruolo cardine che ha avuto tra saperi scientifici e umanistici investendoli entrambi in una riflessività radicale, che perfino le scienze umane, oggi, ci invitano a sviluppare.

3. Le *humaniora* allora devono essere rimesse al centro della formazione e proprio nella loro forma che analizza e problematizza l'umano e la sua creatività e insieme reclama lo stimolo verso una mente critica e riflessiva da tener sempre in attività. La letteratura affina la coscienza di sé e nutre l'interiorità del soggetto umano, l'arte sviluppa l'immaginazione e la rende via via più libera, favorendo un atteggiamento mentale critico oltre che contemplativo. La filosofia sviluppa un pensiero problematico e autocritico, che articola il dubbio e indaga in ogni ambito riflessivo e il fondamento e il valore per l'uomo, che investe tutte le forme della cultura sottoponendole a un'indagine aperta in molti sensi. Tali saperi, allora, devono stare al centro di ogni formazione e scolastica e universitaria, se pure in dosi diverse a seconda della tipologia degli studi. E la loro elisione comporta la formazione di menti e soggetti più dogmatici e umanamente più circoscritti, e proprio in un tempo iper-complesso e iper-problematico e anche tragico (e proprio per il declino complessivo di una civiltà che, pur tra i suoi molti errori e misfatti, ha alimentato un'idea formativa del *sapiens* alta e nobile e costruttiva) come quello attuale e nel quale proprio l'*anthropos* va rimesso al centro con la sua umanità e responsabilità ferma e cosciente. Da qui l'integrazione tra scienze e *humaniora* si fa obiettivo sempre più necessario e imprescindibile. E in ogni ambito formativo.

4. Così è ben giusto che l'Università reclami oggi un suo ripensamento serio e radicale, per uscire dalla cattura di quel neoliberismo che destina gli studi superiori e alle Professioni (e come si vengono a definire nel Capitalismo avanzato) e al Mercato come i veri utenti finali. No, l'utente vero deve essere ogni soggetto e proprio come uomo, da sviluppare in tutte le sue potenzialità e proprio per farlo protagonista del tempo inquieto in cui oggi si trova a vivere e per attraversarlo con consapevolezza critica e responsabilità etico-socio-politica, come esige il *sapiens sapiens* che noi siamo in qualsiasi tempo viviamo. E le correzioni opportune e urgenti in campo formativo-universitario sono ben enunciate nelle pagine di premessa del convegno di Bari di fine novembre dedicato proprio alla crisi delle *humaniora*: tutte istanze da sottoscrivere e ...da portare a realizzazione!!

Queste brevi riflessioni sono state attivate proprio in vista di quel convegno e ad esso dedicate.